

LIBRI ■ ARTE ■ ARCHITETTURA ■ FOTOGRAFIA ■ FUMETTI

# Cultura



**“L’era degli edifici-corazza, dei macchinari esposti stile Beaubourg è finita”**

Jean Nouvel ■ ARCHITETTO

www.ecostampa.it



DANILO DE MARCO

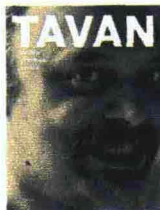
## Il poeta eretico che il Friuli vuole riportare in mostra

Ha scritto splendidi versi, impetuosi e ribelli. Oggi **Federico Tavan** vive in un centro di salute mentale, in attesa del vitalizio della legge Bacchelli. Pordenone gli dedica un’esposizione fotografica. E un libro. Per leggere e riflettere

PAOLO MEDEOSSI

**G**LI ERETICI hanno sempre avuto vita dura, in particolare in Friuli. A novembre compirà 59 anni Federico Tavan, poeta che la sua eresia la sconta da tempo in un centro di salute mentale. Sempre precario e in balia della vita, ha saputo però sottrarre al naufragio di sé e a regalarci un giardino interiore pieno di lampi e di poesia scritta nel friulano parlato nella sua valle, la Valcellina, poesia composta di getto fin da bambino sui fogli più disparati con calligrafia

ampia, secondo i moti di un’ispirazione impetuosa, ribelle, unica nel panorama pur ricco proposto dal Friuli attuale, muovendo dalle miracolose *Poesie a Casarsa* di Pasolini. È possibile raccontare tutto Tavan attraverso tre raccolte di versi, dai titoli misteriosi, *Da marches a madones*, *Cràceles cròceles*, *Augh*. Ed è possibile scoprirlo nelle fotografie di Danilo De Marco, che saranno esposte a Pordenone da domenica 14 fino al 5 ottobre. Mostra che s’intitola *Tavan. Nostra preziosa eresia*, come il libro, con lettere del poeta,



**OMAGGIO**  
Federico Tavan. *Nostra preziosa eresia* (Forum editrice udinese, pp. 220, euro 25). Stesso titolo per la mostra di Pordenone (tel. 0434-392615)

testi critici e immagini, in uscita lo stesso giorno dell’inaugurazione.

Il Comune di Pordenone e altri enti si sono attivati per fargli avere il vitalizio della legge Bacchelli. Tavan citava spesso una frase di Sandro Penna: «Triste il destino dei poeti che non hanno i soldi per pagarsi il dentista e le sigarette». Oggi, nel centro di salute mentale, la poesia è sparita e Federico parla con altri linguaggi, con gli occhi, i gesti, alcune parole ripetute meccanicamente: «Dammi una sigaretta e dimmi il vero nome di Don Backy». ✕